

## INTERMEDIO QUARTO.

Cefalo, Sonno, Morfeo, Aurora, Titone,  
Procri.

Cef. **O** Monti, ò Colli, ò Prati, ecco à voi viede  
Co'l veloce pensier pronto il desio,  
Anzi, che resta il cor, se parte il piede,  
Che in voi s' annida ogni diletto mio.  
Ma poi ch' alla stanchezza il vigor cede,  
Ogni altra cura dolcemente oblio,  
E gli occhi miei, ch' aperti star non ponno,  
Qui dono in preda, à la Quiete, e al Sonno.

SON. Tanto l'attesi pur, ch'io giunsi al varco;  
Ei già d'affanni scarco,  
Soavemente posa, e dorme quieto;  
Ond'io mi parlo taciturno, e lieto.

Morf. Dorme Cefalo, ò finge?  
Ah parmi pur, che dorma,  
Così l'amata forma  
Fia ben c'hor l'appresenti; onde per questo  
Visibil parto, ed invisibil resto.

Aur. O Cefalo spietato  
E questo il guiderdon de la mia fede?  
Il premio de miei guai?  
La mercè del dolore,  
Fuggirmi à tutte l'hore?  
Doue sei? doue stai?  
Ah rispondimi homai,  
Che questo sol desio.

Cef. Dolce cor mio.



Aur. Odi voce soave,  
 Soavissimo suono,  
 Stolta, mentre ragiono  
 Non miro il mio bel Sol? non veggio quello,  
 C'hà del mio cor la chiave?  
 O prezioso Ostello,  
 Dove nasce la luce  
 Ch'al mio ben mi conduce;  
 Che fai tu qui soletto,  
 Amato mio diletto?  
 Stanco forse pigliar carichi ristoro?

Cef. Sì mio tesoro.

Aur. O parole amoroze,  
 Con opportuna aia  
 Voi mi date la vita.  
 Vaghe labbra di rose,  
 Concedetemi almeno (e premio sia  
 De l'aspra pena mia,  
 De l'interno mio duolo)  
 Vn bacio, un bacio solo,  
 Per sì caro desir  
 Io mi sento morire;  
 Si liquefa col cor l'anima insieme.

Cef. Viva viva mia speme.

Aur. Pietosissima Dea,  
 Quelle grazie ti rendo,  
 Cui deggio ò sò, poiche per te comprendo.  
 Che vero è quel contento,  
 Che nasce da tormento;  
 Labbra cortesi e pie,  
 Datemi in parte homai, se non in tutto.



*Il desiato frutto*

*De le miserie mie*

*De' miei penosi guai.*

Cef. *Bacciarmi hormai.*

Tit. *Ferma l'audaci labbra (ò troppo ardita)*

*E ben fermar le dei,*

*Che quei baci son miei.*

*Tù, eù dal letto uscita,*

*Lasciasti, sol per far la scorta al Sole,*

*Del tuo Titon le membra, e fredde, e seche.*

*Hor' ecco à mezo il giorno.*

*Quando fia il tuo ritorno?*

*Ah veggio sì, quanto veder mi spiace.*

*E grida il cor, se ben la lingua tace.*

Proc. *Oimè, che veggio? oimè vista dolente,*

*Quest'è la pura fè, Cefalo infido*

*Questo è Garxon crudel, l'amore ardente?*

*O già del mio sperar ricetto, e nido,*

*Così tradirmi hor' io l'immenso amere,*

*Che per te m'arse il cor, sueno ed ancide.*

*Queste lagrime mie, cui verso fuore,*

*Sono il sangue di lui, perche nel seno*

*Cadendo, estingua il mal gradito ardore.*

*Deh perche il pianto (oimè) non è veneno?*

*Che bevendolo hor' hor, mi fora grate,*

*Co'l mio morir, farti contento appieno.*

*Cefalo traditor, Cefalo ingrato.*

Tit. *Hor dunque affretta il piè dubbioso, e tardo.*

Aur. *Io mi sento morire.*

Cef. *Ah non partire.*

Proc. *Ed io tutto di sdegno a campo, ed ardo.*



Tit. *Deh vieni, e non tardare.*

Aur. *Oimè, ch'io moro.*

Cef. *Ahi, che mattoro.*

Proc. *Ed io di rabbia, e giel mi discoloro;*

*Statti, che dal tuo aspetto io mi dileguo.*

Cef. *Perche fuggir? deh ferma, ed io ti seguo.*

*Oimè, son desto, o dormo?*

*O Sol de gli occhi miei,*

*Procrimia, dove sei?*

*Com'esser può, che sia*

*Quasi sparita à volo*

*L'alma de l'alma mia?*

*Ah pur mi chiese un bacio, e un bacio solo;*

*Ma guidatemi voi horne inchinate*

*A quelle stelle amate,*

*Che non l'hauendo appresso,*

*Abborro questa luce, odio me stesso.*

